

CUNEO

TUTELA DEL TERRITORIO

Provincia, a Bernezzo la prima «patente» verde

MASSIMILIANO SCIULLO
da Cuneo

Si chiama Aia, Autorizzazione integrata ambientale, la nuova certificazione che sulla base della legge regionale 44 del 2000, e recependo le direttive europee sulla prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, viene rilasciata a quelle aziende che si impegnano proprio nel settore della tutela dell'ambiente. Un'autorizzazione che prevede il rispetto di una severa serie di parametri e che annovera finora ben poche imprese in grado di vantarla. Fino ad alcuni giorni fa erano solo tre, tutte nella provincia di Torino (una quarta è in dirittura d'arrivo pro-



ASSESSORE Umberto Fino

prio in queste ore), ma da ieri anche la provincia di Cuneo può finalmente contarne una. È la «Calce Dolomia spa» di Bernezzo, che oltre a un ragguardevole «quarto posto» a livello piemontese, detiene il record di essere l'unica azienda ad aver ricevuto l'Aia nel suo specifico settore.

Proprio in base a quanto stabilito dalla legge del 2000, è stato l'ente provinciale a compiere, in collaborazione - tra gli altri - con Asl, Vigili del Fuoco e Arpa, gli accertamenti necessari a permettere il rilascio dell'autorizzazione. «Un aiuto importante è arrivato anche dal Politecnico di Torino - spiega l'assessore provinciale all'Ambiente, Umberto Fino - al fine di verificare che l'azienda, che ha presentato richiesta di idoneità, avesse le migliori tecnologie possibili per ridurre al minimo accettabile l'inquinamento. Una condizione importante per il presente di ogni azienda insediata in aree con forte presenza umana, ma soprattutto per il futuro. Per garantirne la coesistenza negli anni a venire».

Tra i benefici pratici legati all'Aia, inoltre, spicca quello della semplificazione burocratica: oltre ad autorizzare l'attività dell'impianto, infatti, il certificato sostituisce ogni altro nulla osta previsto dalle



EDILIZIA L'azienda che ha ricevuto l'Aia è attiva nella produzione di calce

UN CERTIFICATO CHE NE VALE TANTI

L'Aia, Autorizzazione integrata ambientale, è un riconoscimento che sostituisce ogni altra autorizzazione prevista dalle norme ambientali del settore.

■ 4: sono le Aia rilasciate in tutta la Regione, compresa quella appena assegnata dalla Provincia di Cuneo. Le altre tre sono per aziende del Torinese, dove in questi giorni se ne rilascerà ancora una.

■ 81: i provvedimenti già avviati in Granda: 52 per attività industriali e 29 per allevamenti. Le conferenze dei servizi già convocate sono 60.

Debutta in Granda l'«Autorizzazione integrata ambientale», rilasciata a un'impresa del campo edile. Sono solo quattro le Aia in Piemonte

leggi del settore. «È un provvedimento fortemente innovativo - commenta Giuseppe Genon, il docente del Politecnico che ha seguito da vicino tutto il percorso di analisi - ma anche una sfida difficile, non solo per chi rilascia l'autorizzazione, ma anche per chi la richiede. È necessario, infatti, che tutto il procedimento produttivo sia riconosciuto come il migliore possibile e che la compatibilità ambientale ri-

guardi gli aspetti più diversi». Dall'uso dell'energia alle emissioni nell'atmosfera, dall'utilizzo dell'acqua alle emissioni sonore, fino alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti e la protezione del suolo e del sottosuolo. Uno scibile assolutamente completo. Inoltre c'è, da parte delle aziende che si sottopongono a questi accertamenti ambientali, una forte dichiarazione di collaborazione: per ottenere l'Aia, infatti, gli imprenditori devono garantire gli eventuali interventi necessari a migliorare la situazione, ma anche un'attività di autocontrollo dei parametri, che si affiancherà a quello messo in atto dall'autorità pubblica. «Insieme a quello che riguarda la Calce Dolomia - dice Luciano Fantino, responsabile del settore Tutela ambiente della Provincia - ci sono altre dieci pratiche in fase di istruttoria molto avanzata, per un totale di ottanta procedimenti già attivati, con almeno 60 conferenze dei servizi già convocate. Ma sono circa 160-170 le aziende interessate nella provincia di Cuneo». Grande soddisfazione, nel caso dell'azienda di Bernezzo,

MONDOVI

Arrestati due romeni per un furto di attrezzi agricoli

da Mondovì

Due romeni, D.B., 23 anni e la sua ragazza O.A., 20 anni, sono stati arrestati dalla polizia stradale di Mondovì su ordine di custodia cautelare emesso dalla procura di Mondovì, nella persona del sostituto procuratore Riccardo Baudinelli. I due, residenti a Torino e in regola con il permesso di soggiorno, sarebbero infatti responsabili del furto avvenuto lo scorso settembre presso un grosso negozio di Ceva che, in località Regione Piana, vende attrezzi per l'agricoltura. Tutto è cominciato però a Lesegno, quando i due arrestati, insieme a un complice di cui però si sono perse le tracce e attualmente è latitante in Romania, si sono impossessati di un'auto con cui si sono spostati a Ceva. Arrivati sul luogo, però, i malviventi si sono resi conto che c'era qualcosa che non andava nella vettura appena rubata: il bagagliaio era inutilizzabile. I tre hanno così lasciato l'auto davanti al negozio e sono andati a rubarne un'altra, sulla quale si sono dati alla fuga una volta messo a segno il colpo nel negozio cevano. Con loro riescono a caricare una notevole quantità di attrezzi, soprattutto motoseghe, per un valore commerciale decisamente elevato. E riescono a far perdere le loro tracce, nonostante l'allarme dato dai proprietari del negozio e le indagini che da quel momento proseguono giorno per giorno. Fino a quando la seconda auto rubata viene ritrovata dalla polizia stradale lungo l'autostrada Torino-Savona. Circa un mese fa, infine, durante un normale controllo a Torino, la coppia di romeni viene fermata e in auto viene ritrovata una delle motoseghe rubate a Ceva. Nei loro confronti, pende l'accusa di furto.



L'auto rubata era sulla To-Sv

I due ventenni sono stati fermati per un normale controllo. Un terzo complice al momento è latitante perché è scappato tornando in patria

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE 'AMEDEO AVOGADRO'

ESTRATTO AVVISO DI RETTIFICA

Si rende noto che, relativamente al concorso internazionale di progettazione per la realizzazione di un Campus universitario nell'area della ex Caserma Perrone, in Novara, Via Ettore Perrone n. 18, è stato pubblicato sul sito web dell'Ateneo www.unipmn.it/appalti/servizi un avviso di rettifica in merito agli artt. 3 e 6 del Disciplinare di gara (rimangono invariati i requisiti di partecipazione e il termine previsto per la presentazione dei progetti).

Novara, 07/02/2006
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pasquale Mastrodomenico

IL DOTTOR BUCCHERI: «UNA QUESTIONE SOCIALE OLTRE CHE MEDICO-SCIENTIFICA»

Big killer: dopo la diagnosi, oltre la paura

Necessario individuare l'opportunità di iniziare un percorso terapeutico da cui la situazione possa trarre miglioramenti

Cuneo. Convivere con il «big killer» del polmone mentre lo si combatte. Una questione sociale oltre che strettamente scientifica. E una sfida per l'associazione medica cuneese Calcasg-Alcase Italia. «Una diagnosi di cancro del polmone - spiega il dottor Gianfranco Buccheri, socio fondatore e consulente scientifico del sodalizio - può far nascere sensazioni molto pesanti: shock, paura, rifiuto, collera, ansia, confusione, sensi di colpa, vergogna, incertezza, malinconia, dubbi. Reazioni del tutto normali alla notizia di essere colpiti da una malattia che minaccia la vita stessa». Una delle sfide più difficili che una persona possa affrontare nella vita: «Il modo in cui una persona la affronta - prosegue il dottor Buccheri - dipende da come la stessa si pone di fronte alle situazioni difficili». Tuttavia non esistono modi uguali di affrontare le stesse situazioni. «Non esiste - aggiunge il consulente scientifico di Alcase - un modo univoco di affrontare una diagnosi di cancro del polmone. Ognuno vuole affrontare la propria diagnosi a modo suo. Per questo ci prefiggiamo di fornire informazioni che possano essere di aiuto nell'atteggiamento e nelle decisioni da adottare». Una strategia di condotta che abbia successo non può che essere presente nella personalità di ognuno. «Nei giorni e nelle settimane successive alla diagnosi - ricorda ancora il dottor Buccheri - il malato affronterà molte difficili sfide: dall'apprendimento della notizia alla comunicazione della diagnosi ai propri familiari; fino al modo in cui decidere come e quando mettere al corrente i conoscenti». Nello stesso momento in cui il malato tenta di affrontare queste situazioni dal pesante impatto emotivo, egli dovrà calarsi in una nuova realtà, quella sanitaria: «Una realtà - conclude il consulente del sodalizio medico - fatta di nuove terminologie e procedure, dove scegliere un trattamento e occuparsi degli aspetti finanziari. Il peso di queste prime settimane può essere notevole: dopo l'iniziale shock della diagnosi, si ha tuttavia l'opportunità di iniziare una terapia da cui la situazione potrebbe cominciare a trarre dei miglioramenti. La nostra speranza è che si riesca a trovare, velocemente, una maniera per continuare la propria vita in modo soddisfacente, così da individuare, in definitiva, il modo personale di vivere con il cancro del polmone».

I PROGRESSI DELLE MODALITÀ DI CURA

Dallo shock alla voglia di continuare a vivere: l'aiuto della psico-oncologia

Sostegno

Per la maggior parte delle persone, i giorni e le settimane successivi alla diagnosi di cancro del polmone sono molto difficili. I ricercatori hanno scoperto che il momento in cui è diagnosticata una malattia grave rappresenta uno degli eventi più stressanti che possano essere sperimentati. Gli stati d'animo spaziano dall'incertezza alla paura, dalla tristezza alla collera alla confusione. Con il tempo, l'intensità e la frequenza di queste forti emozioni inizieranno a diminuire e la capacità, dimostrate nell'affrontare il resto della vita, saranno di aiuto anche in questa situazione. La prima reazione che molte persone registrano, dopo la diagnosi, è lo shock. Un senso di stordimento tanto angosciante quanto normale.

Nel 1969, lo psichiatra Elisabeth Kübler-Ross ha individuato cinque stadi psicologici che si verificano quando si ha una perdita significativa e, appunto, quando si affronta una malattia che mette in pericolo la vita: a) rifiuto, shock e intontimento; b) rabbia, collera verso Dio, verso le persone vicine o verso se stessi; c) colpa, senso di colpa non giustificato, tentativo di porre rimedio; d) depressione, senso di sconforto, ansia, tristezza, disperazione; e) accettazione della realtà, ricerca di un nuovo punto di partenza, senso di speranza, motivazioni e maggiore tranquillità. L'esperienza delle persone che sperimentano questa situazione è unica, ma la maggior parte dei pazienti vive ciascuno di questi stadi: lungo il processo che porta all'accettazione, alla quale è associata una ripresa delle relazioni con gli altri. A questo punto la sensazione di isolamento è largamente superata. Gli psicologi che studiano le emozioni umane sostengono che

Nel corso degli anni si è sviluppata una scienza finalizzata a favorire la riscossa del malato aiutandolo a convivere con la malattia

quelle intense debbano essere sfogate. Sebbene vi siano molti modi per sfogare i propri sentimenti, uno comune a tutte le persone consiste, appunto, nel parlare con gli altri.

Affrontare la situazione

L'impatto psicologico della diagnosi è tale da aver condotto alla nascita di un segmento specializzato della psicologia, la psico-oncologia. Il fine è di aiutare i malati a convivere con il cancro. Oggetto dell'analisi, le interazioni tra mente e corpo nelle persone colpite

dalla malattia. Situazioni molto stressanti possono far insorgere due problemi: ansia e depressione. I ricercatori hanno scoperto che le persone che convivono con il cancro, di solito, lo affrontano in due modi: attenzione e distrazione. I meccanismi reattivi più accorti sono quelli che permettono di riprendere il controllo della situazione. Dedicarsi alla ricerca di informazioni è, di norma, una parte importante di un'accorta reazione al cancro. La maggior parte dei malati è proiettata verso una situazione completamente nuova. Termini



medici, procedure e trattamenti sono sconosciuti alla maggioranza delle persone al momento della diagnosi. Imparare a conoscere il cancro del polmone e i suoi trattamenti può essere di aiuto per raggiungere il controllo della nuova situazione, sentirsi meno impauriti, meno ansiosi e meno indifesi.

Vivere con il cancro, comunque sia, è molto stressante: peggio, alle volte, di ogni altra evenienza. Probabilmente si reputerà di essere alla fine e si avrà bisogno di utilizzare tutte le proprie capacità per affrontare la situazione. La ricerca di nuove strategie può aiutare a conseguire vantaggi, ribadito che non esiste un modo giusto o sbagliato di affrontare il cancro. L'obiettivo di fondo è trovare la strada per migliorare la propria situazione e sentirsi maggiormente a proprio agio riducendo il senso di ansia. Alcune persone hanno un approccio mol-

to coinvolto verso la malattia: in pratica, si sentono a proprio agio se conoscono tutti i dettagli del trattamento, potendo controllare ogni decisione dello stesso. Altre assumono invece un atteggiamento più passivo, lasciando la maggior parte delle preoccupazioni di ordine terapeutico e sul loro trattamento ai medici curanti, preferendo così concentrare l'attenzione sulle attività del vivere quotidiano. Molte persone, poi, si trovano in una situazione intermedia tra questi due stili comportamentali. In tutti i casi, rimane importante una buona comunicazione ai propri medici: questa faciliterà la comprensione delle proprie necessità e della propria volontà da parte di questi ultimi, aiutando a ridurre ansia e stress. I ricercatori hanno scoperto che credere nelle proprie capacità aiuta a gestire meglio la propria situazione. Insomma: credere di poter fare qualcosa è il primo passo per far sì che ciò accada. Perciò, anche se a volte trovarsi di fronte a una diagnosi di cancro può essere sconvolgente, è fondamentale essere fiduciosi, così da affrontare la sopravvivenza analogamente alle altre situazioni difficili sperimentate nel corso della vita.

UNA LINEA AMICA CONTRO IL «BIG KILLER»

Tutti i servizi di Alcase sono gratuiti. Può essere richiesto il pagamento della spesa di spedizione delle pubblicazioni associative, ma le stesse sono gratis.

■ Linea diretta Alcase

Alcase Italia mette a disposizione una linea diretta dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17, al numero telefonico 0171/616764.

■ Programma «Telefono Amico»

Il programma «Telefono Amico» è un servizio di appoggio di pari-a-pari patrocinato da Alcase. È indirizzato a persone colpite da cancro del polmone o alle loro famiglie, e gestito da parte di chi ha già vissuto una situazione simile. Si può interagire telefonicamente. Informazioni allo 0171/616764.

■ Newsletter

Questa pubblicazione presenta articoli di interesse per le persone colpite da cancro del polmone, i loro familiari e gli operatori sanitari. Informazioni allo 0171/616764.

■ Alcase su Internet

Il sito di Alcase Italia si trova all'indirizzo www.alcase.it. Qui sono disponibili informazioni sui gruppi di sostegno e un elenco di gruppi di appoggio locali. Sono inoltre consultabili elementi che possono essere di aiuto per individuare medici, ospedali e sperimentazioni cliniche.

associazione **Amici**

il Giornale del Piemonte

Presidente Contessa Anna Sogno
Vicepresidente Rosaria Ravasio

ALCASE-Italia
Per la Causa del Cancro del Polmone

A cura di ALCASE Italia: www.alcase.it